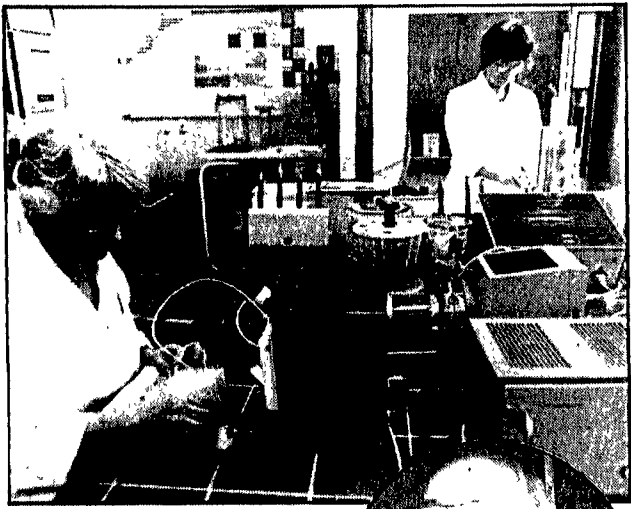


Le nuove frontiere della genetica



Il Nobel Dulbecco parla del progetto di catalogare i geni per sconfiggere cancro, arteriosclerosi, malattie genetiche e cardiovascolari



Alla scoperta del pianeta Dna. Il piano della vita nella mappa dei geni

Esiste un pianeta misterioso racchiuso in ogni nostra cellula, un pianeta quasi completamente inesplorato, qui sono custoditi i segreti della vita, il patrimonio ereditario, i meccanismi che presidiano all'invecchiamento o a malattie degenerative come il cancro...

del cromosoma in cui si trova, le operazioni che dirige, i principi di cui ordina le attività. Allora - dice Dulbecco - grazie all'analisi dei geni avremo messo in pratica l'insegnamento del filosofo greco: conoscete lo stesso. Ma sconfiggeremo il cancro, l'arteriosclerosi, le malattie genetiche e cardiovascolari, generative? Prolungheremo la vita e la gioventù?...

Flavio Michellini

di lui ecco il ministro degli Interni Scalfaro che esce nervosamente. Pochi in chiesa capiscono quel che sta succedendo. L'ex presidente della Repubblica si è accasciato. Ma non ha perso fino in fondo la lucidità né le forze. Respinge l'aiuto che gli offre il senatore Giovanni Leone, accetta il sostegno del capo dello Stato Francesco Cossiga. Arriva subito in un elicottero militare che fa da primo massaggio cardiaco sul petto dell'amato e vecchio presidente. E forse questa tempesta, è provvidenziale. Più tardi giungerà dall'ospedale la notizia che Pertini sta meglio, che ha avuto un piccolo collasso, che resta in osservazione.

Intanto fuori dalla basilica nessuno sa niente. La gente, militari ma anche tanti cittadini comuni, che si accata al di delle transenne non si rende conto di nulla. L'ambulanza è a un passo. Un gruppo di avieri prende la barella e in un attimo da Pertini. In un battibaleno viene adagiato sulla lettiga e accompagnato dal medico e da un paio di uomini della marcia funebre di Chopin fa un semigtiro di piazza del Verano per raggiungere il carro funebre che porterà poi il generale ucciso e la sua famiglia a Ciampino dove un aereo militare si leverà in volo per Trieste, città natale dell'ufficiale.

Rappresentanze delle tre armi, esercito, marina e aeronautica, seguono la cerimonia. Ma ormai del motore di Pertini gira la notizia. E all'angoscia per il delitto Giorgieri si accompagna la tristezza per questo nuovo fatto. Ma il silenzio è d'obbligo. Nessun nervosismo in piazza. Nessun grido. Cossiga e Spadolini salgono sulla "Thema" presidenziale. Craxi accompagnato da un folto

Triste addio al generale

servizio d'ordine si avvia verso la sua auto. Andreotti indugia, confuso tra la gente, ancora un po' sui gradini esterni della chiesa. E la compostezza delle migliaia di persone non si romperà fino alla fine. La bara del generale Giorgieri era arrivata poco dopo le 10 del mattino su un carro funebre. Poi, come alla fine della cerimonia, è stata deposta sull'affusto di cannone rimorchiato da un camion dell'Aeronautica con sopra una sorta di sei artiglieri. Intorno ufficiali dell'Aeronautica militare e quattro carabinieri in alta uniforme. Sul piazzale un battaglione schierato ai due lati composto dalla banda, da ufficiali e sottufficiali e avieri della Vam (Vigilanza aeronautica militare).

Alle 11 in punto arriva la moglie Giorgieri accompagnata dalla figlia Luisa e dal

genero. All'ingresso della chiesa ad attendere questa signora colta e forte c'è il generale Franco Pisano, c'è il segretario generale del Pci Natta accompagnato dai senatori Pecchioli e Chiaromonte, le massime cariche dello Stato. Il vertice militare del generale Giorgieri è composto: Bisognini, capo di stato maggiore della Difesa, Poli, capo dell'esercito, l'ammiraglio Piccioni. Alle 11 e 15 il corteo si muove dal lato sinistro della basilica mentre i trombettieri suonano l'attenti. La banda intona la marcia funebre e il cappellano militare presiede il fusto di cannone. Il picchetto d'onore è seguito da un ufficiale che su un cuscino porta il berretto, la sciabola e le medaglie del generale. Davanti alla chiesa sei preti prendono a piedi la bara deponendola al piano dell'altare. Poco dopo arriva Cossiga accompagnato da Spadolini.

E a questo punto la cerimonia funebre può iniziare. Cossiga, Craxi, Pertini e Leone prendono posto in prima fila alla sinistra del feretro. Alla destra la vedova, la figlia col marito, il generale Franco Pisano. Intanto la chiesa si è andata affollando, molti intellettuali ed alcune migliaia dei partiti, autorità locali, collaboratori del generale, rappresentanti dell'industria aeronautica. E dall'assistente di Licio Giorgieri occorre trarre una lezione di vita e soprattutto di rispetto nei confronti di quella istituzione - dice poi il ministro degli Interni Scalfaro - che garantisce giustizia e libertà per tutti. E qui poi ripete la frase polemica che chiamava prima: «Anche se molti intellettuali ed alcune frange del mondo cattolico danno valutazioni superficiali di questo "problema"».

Mauro Montali

Di nuovo quell'uomo

terventi mirati e decisi. E invece proprio questo tipo di governo, proprio questo Stato di oggi che parla con le labbra chiuse e non si muove, è quello che i ministri, non è affatto l'afidamento che si vorrebbe affermare.

Il capitolo del vecchio terrorismo è chiuso e non si ripete. Dalla vecchia emergenza bisogna continuare a uscire con coerenza e insieme prudenza, come si sta facendo. Ma nuovi strumenti vanno messi in campo, e ben diversamente efficienti da quelli che ci hanno fatto vedere in questi ultimi anni di disarmi o disincentivi fra magistrati,

forze dell'ordine e servizi segreti. Altrimenti un tipo nuovo di ricatto, insieme terroristico e malavitoso, si profila - tragicamente - per la società e per lo Stato.

Ugo Baduel

Pinochet attacca

una discriminazione nei confronti di alcuni partiti. «In quanto al viaggio del Pontefice, ha proseguito Pajetta, tutti gli interventi hanno comportato il riterrore imperante di Saragat. Lo dice il permesso di sollevare con forza i problemi dei diritti civili, il rispetto della personalità umana e l'augurio della rinascita democratica cilene senza nessuna discriminazione nei confronti di alcun partito».

viaggio sarebbe ad alto rischio è evidente che l'Unità non si riferiva alla persona del Pontefice. Nessuno del resto può negare la situazione sempre più difficile dell'attuale regime di Pinochet. Lo dice il ministro Cossiga che ha voluto precisare che l'invito fu rivolto al Pontefice quale espressione della gratitudine del popolo cileno per la sua mediazione nel conflitto territoriale fra Cile e Argentina. Il segretario esecutivo della commissione incaricata di preparare la visita del Papa, Francesco Cox, ha ieri ribattuto che «ridurre l'evento e il contenuto della visita solo alla mediazione significa minimizzarla, perché anche se non vi fosse stata alcuna mediazione, il Papa sarebbe venuto ugualmente in Cile».

Arresti alla Carical

Arresti alla Carical. riodo ottobre dell'85 - prima volta in questi anni - riesce a sguizzare 17 miliardi tonnellate. Dove finisce quel fiume di danaro? «Le indagini sono complesse - sostiene Arca - si tratta di rifare la storia di una gran quantità di assegnazioni, per centinaia di milioni, sarebbero già in mano al magistrato che ne valuterà il tragitto».

Arca - si tratta di rifare la storia di una gran quantità di assegnazioni, per centinaia di milioni, sarebbero già in mano al magistrato che ne valuterà il tragitto».

Rai-Berlusconi

Pippo Baudo al Grand Hotel; la conferenza stampa del vertice Rai e Berlusconi. In un momento di grande tensione politica, Rai e Berlusconi si sono incontrati per discutere delle trattative in corso per la fusione delle due società.

entra nel grande salone, tutto oro e stucchi, del Grand Hotel. In una saletta vicina hanno appena apposto le firme alla stipula definitiva dei contratti che legano la Carrà per 2 anni e Baudo per 5 alla Fininvest. Dice Berlusconi: «I miei programmi futuri sono per una prossima volta; intanto vi dico che ormai faccio tv a 360 gradi; dalle nostre 50 produzioni in corso, 30 riguardano informazione, costume e sport; nei 1987 produco o coproduco 70 film per un impegno di 100 miliardi; il 60% del nostro budget è impegnato in attività produttive, comprese 100 ore di fiction da esportare negli Usa; ho il magazzino di altri sbocchi professionali, 3 anni siamo i primi, da quando c'è l'Auditel la Rai ci ha battuto soltanto in tre settimane (contro 11) per metri di Pippo Baudo e delle partite di calcio in diretta; vogliamo essere un grande gruppo multimediale, presenti in cinema, nella tv, nell'editoria; non mi preoccupa il fatto che il partito di sinistra, e i socialisti sembrano fortemente irritati: non tanto perché Berlusconi ha risposto con un atto di ostilità alla strategia del presidente Manca di puntare a intesa Rai e Berlusconi, ma soprattutto per il sospetto di covare Berlusconi. In sostanza, avrebbe annusato l'aria che tira, e avrebbe già fatto la sua staffetta, saltando aver superato a fatica un agguato di fotografi».

grandi linee: rafforza il nostro impegno nel cinema, noi vogliamo essere una specie di marchio Dole per il film, è un accordo plurennale, che miliona a produzione, non è fatto contro nessuno, speriamo di continuare a far accordi anche con altre realtà del cinema. I toni sono sfumati, bisognano aspettare le domande dei giornalisti perché si possano sentire i nomi di Berlusconi, Baudo e della Carrà. Rossini illustra i dettagli dell'intesa e nega che Rai voglia abbandonare il cinema di qualità per inseguire quello commerciale; semmai dice - vogliamo anche noi varare la produzione e l'offerta. Le tre reti sono presenti assieme, per la prima volta, a testimonianza che si cambia pagina, si lavora in sintonia. Rai e Cecchi Gori sceglieranno insieme titoli, cast, eccetera. Per ogni film stanzeranno un miliardo a testa, se ci vorranno altri quattrini il si reperirà sul mercato finanziario. Altre cifre non se ne saranno date: si dirà soltanto che per la Rai il listino di Baudo dei Gori sono stati acquistati a prezzo di mercato. Locatelli e Guglielmi sono appuntamenti a più in là per illustrare i loro progetti, dice Baudo - dice Guglielmi - si deve sottolineare lo sforzo produttivo della Rai per attenuare la tele-dipendenza dal mercato straniero. Il diritto di Baudo dice Berlusconi intende far valere il diritto di prelazione su 20-30 film del periodo 1986-87. Ripetiamo i Cecchi Gori - «Noi facciamo affari con chi ha soldi e non ci tira di qui e di là... il diritto di prelazione non esiste, al massimo c'è un 7 film», se Berlusconi il vuole, il prendo, altrimenti...». E la fuga di Pippo e Raffa? «Abbiamo misurato che Berlusconi vuol cedere adosso alla Rai? Spiega Rossini:

Baudo non ha ritenuto adeguate le nostre pur lusinghiere offerte. Replica Milano: «Non tocca a Berlusconi stabilire che cosa dobbiamo regalare». Baudo non è il loro presente e il loro futuro divorando il nostro passato... «In verità sono in molti a ritenere che la partenza di Baudo e Raffa può chiudere un'epoca e liberare le energie della Rai. Conferenza conclusa arriva una nota di Biagio Agnesi e Cecchi Gori: «L'accordo è stato facile perché è gente seria, leale e intelligente, che gode di prestigio conseguito con la sola forza dell'ingegno e delle capacità professionali; con questo accordo inizia una nuova fase di collaborazione col cinema... così il servizio pubblico si qualifica e conferma la propria vitalità». A quanto pare Gianni Minoli voleva staccare Raffaella Carrà per un faccia a faccia a Mixer. La Rai ha fatto sapere che niente del genere è previsto. La guerra assurda continua e non risparmia - una qualche rozza crudeltà - neanche le signore».

Antonio Zollo
Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mannella